

Ogni anno 8 km di costa mangiati dal cemento

Al posto della spiaggia, un albergo cinque stelle. A ridosso della scogliera una villa privata. Eppoi c'è l'erosione naturale che ogni anno si mangia chilometri della nostra costa. L'ultimo rapporto di **Legambiente** sullo stato di salute delle coste italiane è tutt'altro che rassicurante. Il 51% dei litorali italiani è stato trasformato dall'urbanizzazione - cemento, palazzi, alberghi e ville - negli ultimi decenni, al ritmo di 8 chilometri all'anno, 25 metri al giorno. I mali degli oltre 7mila chilometri di coste del nostro Paese, spiega il report, sono soprattutto cemento, erosione costiera, mala depurazione e *beach litter* ovvero rifiuti spiaggiati. A questi si aggiungono anche gli impatti dei cambiamenti climatici: innalzamento del livello del mare e fenomeni climatici estremi.

«Le coste sono uno straordinario patrimonio del nostro Paese - ha dichiarato Edoardo Zanchini, vicepresidente di **Legambiente** - che dobbiamo liberare dalla pressione di cemento e inquinamento. Il Rapporto Ambiente Italia presenta una fotografia di questi impatti con dati davvero inquietanti e studi che dimostrano come sia possibile invertire questa situazione attraverso un cambio delle politiche. Proprio la sfida che i cambiamenti climatici pongono alle aree costiere del Mediterraneo, con impatti significativi sugli ecosistemi, sulla linea di costa e sulle aree urbane, deve portare a una nuova e più incisiva visione degli interventi. Occorre rafforzare la resilienza dei territori ai cambiamenti climatici e spingere verso la riqualificazione e valorizzazione diffusa del patrimonio costiero».

Legambiente ha realizzato una analisi di dettaglio

dei 6.477 chilometri di costa da Ventimiglia a Trieste e delle due isole maggiori, senza considerare quindi le numerose isole minori: 3.291 chilometri sono stati trasformati in modo irreversibile, nello specifico 719 chilometri sono occupati da industrie, porti e infrastrutture, 918 sono stati colonizzati dai centri urbani. Un altro dato preoccupante riguarda la diffusione di insediamenti a bassa densità, con ville e villette, che interessa 1.653 chilometri, pari al 25% dell'intera linea di costa.

Tra le regioni, la Sicilia ha la maglia nera. L'isola ha infatti il primato assoluto di chilometri di costa (350) caratterizzati da urbanizzazione meno densa ma diffusa. Seguono poi Calabria e Puglia. La Sardegna è invece la più virtuosa, per quantità di paesaggi naturali e agricoli ancora integri e rimane la regione meno urbanizzata d'Italia. Nelle aree costiere, secondo i dati Istat, nel decennio 2001 - 2011 sono sorti 18mila nuovi edifici. Ben 700 edifici per chilometro quadrato sia in Sicilia che in Puglia, 600 in Calabria.

La soluzione a questo continuo scempio e degrado, secondo gli ambientalisti, può nascere solo dal cambio di passo della politica - con regole e norme più restrittive - e dalla creazione di nuove aree protette, in aggiunta alle 32 già esistenti. «Il nostro Paese deve anche muovere le ruspe per demolire le migliaia di case abusive che deturpano le nostre coste - ha dichiarato Rossella Muroni, presidente nazionale di **Legambiente** - e avviare operazioni di riqualificazione in aree che potranno, in questo modo, avere un futuro turistico fuori dal degrado».

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

Legambiente presenta i mali dei litorali italiani

